

7
8
(Pratica # 8 = anno 1930 = atto 18)

LEGIONE TERRITORIALE CARABINIERI REALI DI PALERMO

=====

Stazione di S. Giovanni Gemini

PROCESSO VERBALE di associazione a delinquere di N° 54 persone
scoperta nel territorio di Cammarata (Agrigento).-

28-9-927

N° 89 del Verbale

STAZIONE DI S. GIOVANNI GEMINI

PROCESSO VERBALE di associazione adelinquere di N°54 persone scoperta
nel territorio di Cammarata.

L'anno 1927 addì 28 del mese di Settembre nella caserma dei CC.RR. di
Cammarata,

Noi sottoscritti Ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria, riferiamo
alla Autorità competente quanto appresso:

Negli anni che susseguirono l'immediato dopo guerra Cammarata, già av-
vilito dalle brigantesche gesta del famigerato Varsalona, il quale era
riuscito ad organizzare sulle basi della più tenace ~~anarchia~~ omertà, una
mafia prepotente e temutissima, teatro di ogni sorta di delitti, commes-
si dalla delinquenza locale risolutamente ed infallibilmente aiutata e
sostenuta da quella dei paesi vicini; S; Giovanni Gemini, S. Stefano Qui-
squina, Casteltermini, Valledlunga, Castronuovo ecc.

La pacifica cittadinanza, in prevalenza costituita da validi e capaci
lavoratori della terra proclivi a vivere col ricavato dell'onesto lavo-
ro, per tradizione dedita alla tranquilla coltivazione delle terre, in
quell'immediato dopo guerra, ^{fu} al misterioso bavaglio di una accolta di
malfattori i quali imponendo tangenti, quando non ricorsero, alla sop-
pressione, scorazzavano per le campagne, consumando rapine, commettendo
estorsioni, furti ed omicidi; esercitando l'abigeato per largo stile.

Per tale opera deleteria, l'ordine civile restò profondamente scosso,
la tranquillità pubblica turbata, ed ogni libera attività individuale
paralizzata, in modo che venne ad affievolirsi, fino a mancare con grave
danno all'economia nazionale, di ogni attaccamento al proficuo lavoro
dei campi, ogni utile iniziativa produttrice di ricchezza ed a crearsi
un forzato spopolamento delle terre.

Alle vittime dei delitti mai riuscì possibile spezzare il giuoco

vestigazione, mercè un'opera assidua e penetrante di asservazione,

14°) Leto Calogero fu Girolamo e di Leto Domenico, nato il 12-12-1850
con la valutazione quotidiana, uomini e cose, siamo addivenuti alla

identificazione degli appartenenti alla delittuosa associazione.-----

15°) Leto Salvatore fu Girolamo e di Leto Domenico.-----

I componenti sono e seguenti:-----

16°) Leto Nicolò fu Girolamo e di Leto Domenico nato il 19-5-1885 da

1°) Amormino Domenico fu Giovanni e fu Gengo Marianna nato il 24-10-1864

Cammarata.-----

a Cammarata, inteso quadararo.-----

17°) La Coorte Nicolò fu Vincenzo e fu Reina Giovanna nato il 13-11-1892

2°) Cacciato Antonino fu Salvatore e fu Londo Vincenza, nato il 23-12-1883

a Cammarata, inteso Vialle.-----

da Cammarata, domiciliato a S. Giovanni Gemini.-----

18°) La Spina Salvatore di Giovanni e di Sapienza Maria, nato il 10-3-1868

3°) Cacciato Raffaele fu Salvatore e fu Longo Vincenzo, nato il 31-3-1874

a Ventimiglia Siculo, domiciliato a Vallelunga.-----

da Cammarata, Sacerdote.-----

19°) Giracello Michelangelo fu Pasquale e di Blandino Mazzarena nato il 18

4°) Miceli Pietro fu Rosolino e di Lonia Ninfa nato il 6-2-1872 a Cammarata

2-1884 a Cammarata. Ammonito.-----

ta.-----

20°) Mangiapane Antonino di Paolino e di Mangiapane Maria nato il 5-4-

5°) Bongiovanni Francesco di Crispino e di Nocera Maria Giuseppa, nato il

1894 da Cammarata, inteso Castanazzo, ammonito.-----

6-8-1881 a Cammarata. inteso (inteso genero Nazzareno Scifu e nocinnaro

21°) Mangiapane Sebastiano fu Vincenzo e fu Tatone Maria nato il 20-

ex ammonito.-----

1876 da Cammarata.-----

6°) Bongiovanni Salvatore fu Giuseppe e di Mastrella Antonina nato il

22°) Mangiapane Salvatore di Sebastiano fu Barone Maria Giuseppa nato

7-10-1888 a Cammarata a domiciliato a Casteltermini inteso santiaturi.

11-12-1903 da Cammarata.-----

7°) Barcellona Antonio di Gioacchino di anni 26 da Vallelunga e domiciliato

23°) Mangiapane Mariano fu Luigi e di Filippone Girolamo, nato il 22-1-

ad Alia, da tempo latitante.-----

1893 da Cammarata, domiciliato a S. Giovanni Gemini.-----

8°) Buttacavoli Calogero fu Domenico e di Varsalona Teresa, nato il 5-8-

24°) Mastroscia Antonino fu Pasquale e di Federica Concetta nato il 27-

1873 a Castronuovo. Detenuto dal 1926 per associazione adelinquere.-----

7-1878 da Cammarata.-----

9°) Varsalona Domenico fu Domenico e di Varsalona Teresa, nato il 1871 a

25°) Mangiapane Vito Diego fu Carmelo e fu Varsalona Marianna nato il

Castronuovo, detenuto dal 1926 per associazione adelinquere.-----

16-12-1891 da Cammarata.-----

10°) Zimbardo Giuseppe di Nazzarena e di Lo Guasto Carmela, nato il 12-2-

26°) Madonia Giuseppe fu Luigi e fu Alessi Maria Giuseppa nato il 3-1-

1892 da Cammarata, inteso figlio Nazzareno Scifu.-----

1873 da Cammarata, inteso Peppe Cozzo.-----

11°) Zimbardi Giovanni fu Calogero e fu Favarò Antonina nato il 12-1-1857

27°) Mangiapane Giuseppe di Tommaso e di Lo Sardo Rosalia nato il 10-

a S. Giovanni, Gemini, inteso portello, ex ergastolano.-----

1896 da Cammarata, inteso Russo.-----

12°) Lo Guasto Calogero di Giuseppe e fu Mirto Rosalia, nato il 12-12-1891

28°) Maresi Nicolò di Domenico e di Consiglio Maria Giuseppa nato il 1-

a Cammarata, inteso Cippiddu, ammonito.-----

6-1908, da Cammarata, inteso Milazzo ex vigilato speciale.-----

13°) Lo Guasto Salvatore fu Vincenzo e fu Mustazzo Santa nato il 21-2-

29°) Maresi Domenico di Domenico e fu Tanza Maria Giuseppa, nato il

1893 a Cammarata.-----

- 14°) Leto Calogero fu Girolamo e di Leto Domenica, nato il 22=1=1880
a Cammarata.-----
- 15°) Leto Salvatore fu Girolamo e di Leto Domenica.-----
- 16°) Leto Nicolò fu Girolamo e di Leto Domenica nato il 19=5=1889 da
Cammarata.-----
- 17°) La Coorte Nicolò fu Vincenzo e fu Reina Giovanna nato il 13=11=1892
a Cammarata, inteso Vialle.-----
- 18°) La Spina Salvatore di Giovanni e di Sapienza Maria, nato il 10=3=1869
a Ventimiglia Siculo, domiciliato a Vallelunga.-----
- 19°) Giracello Michelangelo fu Pasquale e di Blandino Nazzarena nato il 18
2=1884 a Cammarata. Ammonito.-----
- 20°) Mangiapane Antonino di Paolino e di Mangiapane Maria nato il 5=4=
1894 da Cammarata, inteso Gaetanazzo, ammonito.-----
- 21°) Mangiapane Sebastiano fu Vincenzo e fu Tatono Maria nato il 28=9=
1876 da Cammarata.-----
- 22°) Mangiapane Salvatore di Sebastiano fu Barone Maria Giuseppa nato
il 12=12=1903 da Cammarata.-----
- 23°) Mangiapane Mariano fu Luigi e di Filippone Girolamo, nato il 22=1=
1893 da Cammarata, domiciliato; a S. Giovanni Gemini.-----
- 24°) Matrakscia Anonino fu Pasquale e di Federico Concetta nato il 27=
7=1878 da Cammarata.-----
- 25°) Mangiapane Vito Diego fu Carmelo e fu Varsalona Marianna nato il
16=12=1891 da Cammarata.-----
- 26°) Madonia Giuseppe fu Luigi e fu Alessi Maria Giuseppa nato 1'8=12=
1873 da Cammarata, inteso Peppe Cozzo.-----
- 27°) Mangiapane Giuseppe di Tommaso e di Lo Sardo Rosalia nato il 10=5=
1896 da Cammarata, inteso Russo.-----
- 28°) Narcisi Nicolò di Domenico e di Consiglio Maria Giuseppa nato 1'8½
6=1908, da Cammarata, inteso Milazzo ex vigilato speciale.-----
- 29°) Narcisi Domenico di Domenico e fu Lanza Maria Giuseppa, nato il

- 13=8=1868 a Cammarata, inteso Milazzo, ex ammonito.-----
- 30°) Reina Pietro fu Antonino e di Panepinto Nicoletta nato il 22=6=1881 da Cammarata, inteso Mazzuolo, ammonito.-----
- 31°) Midulla Ignazio fu Giuseppe e fu Barcellona Francesca, nato a Castel-termini il 20=1=1897.-----
- 32°) Di Piazza Vincenzo fu Angelo e di Vallone Maria Carmela nato a Castel-termini il 20=2=1874.-----
- 33°) Scarlato Antonino di Giuseppe e fu Ferro Orsola nato a Villalba il 21=2=1875, da tempo detenuto nelle carceri di Caltanissetta.-----
- 34°) Impalli Giuseppe fu Salvatore e fu Tatano Carmale, nato il 4=11=1878 da Cammarata, inteso Peppi u Siccu.-----
- 35°) Tinnirello Vincenzo di Vincenzo e di Fratolia Giuseppa nato il 18=8=1889 da Cammarata vigilato speciale.-----
- 36°) Piscopo Antonio fu Luciano e fu Bellavia Carmela di anni 59 da Favara e domiciliato a Cammarata.-----
- 37°) Saporito Buonasera Giuseppe fu Gregorio e fu Gervasi Francesca, nato il 1=5=1860 da Cammarata inteso Peppi di Cicca.-----
- 38°) Pellitteri Onofrio fu Vitale e di Barbarino Giuseppa nato il 6=6=1881 a Castronuovo detenuto sin dal 1926 per associazione adelinquere.---
- 39°) Di Marco Carmelo di Paolino e di Traina Anna nato il 23=1=1886 da Cammarata ammonito.-----
- 40°) Di Marco Domenico di Paolino e di Traina Anna nato il 5=5=1885 da Cammarata.-----
- 41°) Di Marco Salvatore di Paolino e di Traina Anna nato il 16=3=1891 da Cammarata.-----
- 42°) Di Piazza Francesco fu Calogero e fu Di Grigoli Maria Giuseppa nato il 9=2=1869. Da Cammarata, inteso Ciccu la Russa.-----
- 43°) Di Piazza Francesco fu Giuseppe e di Zimbaro Vita nato il 22=11=1879 da Cammarata, inteso intila.-----
- 44°) Di Piazza Francesco fu Biagio e fu Sciacchitano Francesca nato il

- IO=I=1888, da Cammarata, inteso intila.-----
 45°) Di Piazza Vincenzo fu Biagio e fu Sciacchitano Francesco nato il
 17=6=1891 da Cammarata, inteso intila.-----
 46°) Lo Guasto Giuseppe fu Giuseppe e di Piscopo Giuseppa nato il 5=3=
 1900, da Cammarata; inteso Campana.-----
 47°) Guggino Nicolò di Filippo, nato a S.G. Giovanni Geminis, inteso Tufanio,
 1'8=2=1879, da circa cinque anni emigrato in America.-----
 48°) Longo Epifanio di Pietro e di Cucca Ninfa, di anni 24 da S. Giovanni
 Gemini, inteso Tufanio.-----
 49°) Scrudato Mariano di Francesco e di Mistretta Carmela, nato il 19=2=
 1999, da Cammarata. Inteso Guerra.-----
 50°) Lo Sardo Girolamo di Giuseppe e di Mangiapane Antonina nato il 10=4=
 1909, da Cammarata.-----
 51°) Lo Sardo Giuseppe fu Girolamo e fu Mangiapane Rosalia, nato il 26=7=
 1860, da Cammarata.-----
 52°) Cacciato Giuseppe fu Salvatore e fu Longo Vincenzo, nato il 1=8=1890
 da Cammarata.-----
 53°) Lupo Vincenzo fu Carmelo e fu La Palermo Maria, nato il 30=7=1872
 da Cammarata, inteso Palermo.-----
 54°) Panepinto Nicolò fu Paolo e fu Di Dolce Serafina, nato il 6=12=1894
 da Cammarata.-----inteso Leofà.-----
- Essa costoro sono promotori e capi, dalle cui labbra ^{pendevano} tutti i gregari
 14 Amormino, i tre fratelli Cacciato, il Miceli, il Giracello, sono spe-
 ciali figure che prevalgano sul numero degli associati, il Lo Guasto, Lo
 Zimbardi, l'Impalli ed il Buongiovanni Francesco e l'Amormino tipica fi-
 gura di mafioso, che come è largamente noto in paese riceve frequente vi-
 site dei peggiori elementi della delinquenza locale e di quella dei pae-
 si vicini ^e stretto da vincoli di quasi parentela col Miceli, essendo egli
 cognato col fratello di quest'ultimo a nome Francesco Paolo, mentre si
 trova in così cordiali rapporti col Sacerdote Raffaele Cacciato da esse-

re ~~esprimato~~ chiamato compare da costui, il quale fu un assiduo frequentatore della di lui casa, fino a quando essi due compari furono denunziati nel 1924 per associazione a delinquere.-----

Dopo tale fatto il Cacciato Raffaele non ha più frequentato la casa dello Amormino, col quale pur tuttavia conserva gli antichi ~~intimi~~ intimi rapporti servendosi per lo scambio di segrete relazioni di amici fidatissimi. L'Amormino, quando le ~~razie~~ ^{razie} degli animali ed i taglieggiamenti erano frequentatissimi, mai ebbe a patire delitti a suo danno, e se qualche volta suoi garzoni o suoi amici furono rapinati o derubati di animali, questi furono subito trovati erranti.-----

Il che dimostrava quando fosse alto il suo prestigio e la sua influenza di rispettato capo al quale nessuno osava fare un ^{che} ~~acc~~, ^{che} ~~acc~~, tranne non voglia ammettersi che egli a mezzo di parenti e di fidati impiegati abbia ordito vere e proprie simulazioni di reati all'unico scopo di allontanare i sospetti dalla sua persona per fare intendere ai tutori dell'ordine sociale come fosse anche lui una vittima della delinquenza.-----
 Certamente l'Amormino è temutissimo e rispettato, lo comprova il fatto, che nel 1923 come può rilevarsi dal verbale dell'epoca della locale Arma dei CC.RR. N°8 un suo dipendente tale Coffaro Angelo di Nicolò, che conduceva animali di casa Amormino, non fu rapinato dagli aggressori che erano sbucati con l'evidente intenzione di consumare il delitto. Il Coffaro depose allora che gli aggressori avevano desistito di fronte alle sue lacrime e alle sue impressioni. Tale disposizione a tutta l'aria di un'amena storiella e piuttosto deve certamente ritenersi che gli aggressori abbiano rinunciato alla loro impresa delittuosa quando ebbero appreso dal Coffaro che gli animali da lui condotti erano dello Amormino, -dei- fratelli Cacciato, tutti arricchitisi con proventi di delitti e che di recente hanno acquistato una vasta estensione di terreno in contrada Mandarinò, in società con tale Pellitteri da Casteltermini esponente dell'alta mafia ~~paix~~ di quel paese e già soppresso da ignoti autori. Giuseppe è il più audace

e il più sanguinario, in paese ritenuto capacissimo a commettere qualsiasi azione delittuosa mentre gli altri due fratelli sono astutissimi e temibili organizzatori di attacchi contro la proprietà e le persone.

Il Miceli e dello stesso stampo dell'Amormino ed il Giracello, uomo protetto da una mafia giovane, è tipo violentissimo. Egli nel 1923 nei pressi della sua abitazione, mentre era intento a soddisfare un bisogno corporale, di notte tempo, fu fatto segno da alcuni colpi di arma da fuoco, andati a vuoto ed esplosi per vendetta, da persone rimaste sconosciute. Lo Zimbardo ex ergastolano, già arrestato nel 1923 per associazione a delinquere, unitamente a gran parte di quei malviventi, che formano oggetto della presente denuncia, è delinquente cinico a tal punto da avere narrato, tra le più sconposte risate, tale Azzarello Biagio fu Silvestro di anni 30 del luogo, impiegato come lui, presso il Barone Illuminato Alessi da S. Giovanni Gemini, come molto tempo addietro avesse rubato animali al padre di quello. Tale circostanza che vale da sola a rendere una precisa idea della figura morale dello Zimbardo è stata acquisita dal Comandante la Stazione dei Carabinieri Reali di S. Giovanni, l'aresciallo ^{di Vignani Leonardo} Capo di S. Giovanni Gemini il quale ha ricevuto deposizione verbale dell'Azzarello di cui sopra. Infine gl'Impalli, il Lo Guasto ed il Bongiovanni rappresentano figure necessarie dell'associazione, perchè per la loro prepotenza e prevalenza nonchè per la loro capacità organizzativa riescono ~~almeno~~ elementi indispensabili per posti di comando e d'imperio sui gregari.-----

I predetti Capi e sottocapi, che costituiscono la mente direttiva dell'associazione avevano stabilito una specie di corridoio, il quale era protetto e appoggiato da punto di collocamento e di concentramento per l'involamento e lo smistamento da una zona all'altra dagli animali razzati e che era sostenuto dalla protezione armata degli affiliati, i quali vi transitavano tranquillamente ed indisturbati, inquanto desta e solerta era la vigilanza e l'avviso esercitati da abili compagni, prin

principalmente intenti a spiare abilmente ogni mossa degli agenti della forza di polizia.-----

Il corridoio che aveva principio dalla contrada Piani per finire a quella di Montoni, si presenta in duplice aspetto, sia dal punto di vista locale che dal punto di vista intercomunale. Da quest'ultimo punto, mentre la contrada Piani, mercè l'opera dell'Amormino, costituiva e formava uno sbocco verso S. Stefano Quisquina ed in genere verso i Comuni dell'ex circondario di Bivona, d'altro canto la contrada Montoni, mercè l'opera dei fratelli Cacciato, formava altri importanti sbocchi verso i paesi finitimi della Provincia di Caltanissetta:-----

Lungo questi due estremi limiti, poi la contrada Saraceno, con Piane D'Amata mercè l'opera del Miceli, costituiva un varco utilissimo ai fini

delittuosi; verso Castronuovo e paesi vicini della Provincia di Palermo. La legata ed intima organizzazione di tali locali di deflusso, veri punti strateggici, che per la natura del terreno accidentato consentivano una maggiore libertà di azione, spiego il perchè sempre riuscivano ogni sforzo della polizia a rintracciare, nel territorio di Cammarata tutto quanto era compendio di abigeato, consumato nel territorio medesimo.

Dal punto di vista locale i punti di collocamento, che congiungevano per la sua intierezza di corridoio.-----

Formavano centri indispensabili, dai quali si radiavano gli ordini da eseguire, tanto più indispensabile in quanto senza di essi l'organizzazione delittuosa non avrebbe potuto agire su largo stile o se lo avesse potuto certamente in un modo disgregato e non garantito dalla reciproca assistenza, e quindi pericolosa.-----

L'esposizione di cui sopra trova riscontro e dimostrazione nelle dichiarazioni assunte a verbale di parecchi testimoni.-----

Il nominato Nascè Girolamo fu Tommaso e di Consiglio Rosalia di anni 18 del luogo e domiciliato in via Petruzzello (vedi allegato N° 1).-----

Ha dichiarato il casamento dei fratelli Cacciato, in contrada Montoni,

era un punto di contreramento e di smarrimento di animali rubati.

Il Nascè poi per il periodo di cinque anni in cui stette ai servizi dei fratelli Cacciato, vide un continuo movimento di semoventi di delittuosa provenienza, i quali dopo alcuni giorni di sosta nelle stalle dei predetti Cacciato, venivano condotti via di notte tempo da persone sconosciute, armati sempre di moschetto. Il Nascè ha dichiarato che si recavano in contrada Montoni per trovare, a fine delittuose il Cacciato Giuseppe, quel capo maffia di Casteltermi Pillitteri, il quale non è molto che fu soppresso; dicesi dalla malavita sia ancora latitante con Barcellona Antonino di Gioacchino da Valledlunga, e quei tre individui che furono uccisi nel 1920 in contrada Montoni Vecchio, nel mentre stavano per consumare rapine.-----

A proposito di quest'ultimi tre individui Nascè ha esposto, come il Cacciato Giuseppe avesse fornito ad uno di loro fucile e munizioni e come in seguito lo stesso Cacciato si fosse pentito di tale sua imprudenza in quanto il fucile fornito avrebbe potuto costituire un eventuale facile mezzo di prova nei riguardi della sua complicità.-----

Pare che il fucile di cui in parola, ed a suo tempo sequestrato si trovi tuttavia depositato nella cancelleria del Tribunale, di Agrigento.

La circostanza che il casamento dei fratelli Cacciato in contrada Montoni costituisce un punto di convegno di affiliati alla mafia ed un centro di smistamento di animali razzati è stato deposto, oltre che del Nascè predetto, dal fratello di costui a nome Giuseppe di anni 21, dal nominato La Greca Giuseppe di Vincenzo e di Scudato Maria di anni 24 del luogo e domiciliato in via Cacciato, e da Scibetta Salvatore di Giuseppe e di Rossotta Maria nato a Cammarata il 20-12-1909 e domiciliato in via Arena N°37 (vedesi rispettivamente allegato 2-3-e 4.) I quattro predetti testimoni, che sono stati interrogati separatamente ed in epoche diverse hanno riferito infatti in fatti e circostanze, che si trovano coincidenti tra loro, il che comprova ancora più, come cir-

costanze e fatti dichiarati abbiano la loro reale ed affettiva sussistenza. Così la circostanza pronunciata dal La Greca Giuseppe, (vedi all' allegato N°3 e cioè che l'Amormino andava spesso a pigliare ordini con i fratelli Cacciato ai Montoni e l'altra circostanza narrata dal Nasce' Girolamo (vedi allegato N°1) secondo la quale discorrendo tra loro il Pillitteri ed il Cacciato Giuseppe rammentavano la bontà del rifugio nei casamenti in contrada Piani del "Quadararo, cioè dell'Amormino, non lasciano più dubbio è certamente dimostrato l'indiscutibile esistenza di quel collegamento delittuoso da noi dinanzi prospettato sotto forma di un corridoio organizzato da criminale all'unico scopo di delinquere.

Il La Greca Giuseppe ha precisato che compagni dei Cacciato coi quali pigliavano parte attiva nel consumare furti e rapine, sono il Madonia Giuseppe, inteso Peppe Cozzu, Tufani da S. Giovanni Gemini e Giuseppe Mangiapane di Tommaso e cioè pel fatto, a prescindere della sua convinzione, che ~~non~~ egli spese volte li ~~ave~~ vedeva di notte tempo sempre in contrada Montoni insieme con i fratelli Cacciato, nel mentre conducevano animali di provenienza furtiva, i quali rinchiudevano poi nelle stalle dei casamenti. Il La Greca ha dichiarato che oltre i tre Cammaratesi di cui sopra erano due soci per consumare i delitti con i fratelli Cacciato, lo Scarlato Salvatore e La Spina da Valledlunga.-----

Egli vide i due Cacciato Giuseppe e Antonino ed i due predetti Valledlunghesi nell'atto in cui conducevano e tra i quali muli, asini, giumente.

Il La Greca ancora ha dichiarato che facevano ~~parte~~ capo ai fratelli Cacciato andavoli a trovare in contrada Montoni oltre che il più volte il nominato Amormino, il Tinnirello, lo Zimbaro, il Panepinto, il Barcellona il che comprova che ancora una volta, trattandosi di persone tutti affilati alla mafia e di convegno di malviventi in zone destinate alla perpetrazione di delitti, la non dubbia esistenza di quell'accolta di vicini nello stesso quartiere giungiamo i fratelli ~~Leto~~ malfattori organizzati per consumare delitti contro la persona e la proprietà, in quell'accolta di malfattori da noi individuati e che forma

oggetto nel presente verbale.-----

Pertanto il casamento colonico del Miceli in contrada Saraceno costituiva un altro punto organizzato dall'associazione, da dove dal Miceli, noto capo maffia ed intimo dell'Amormino, venivano impartiti gli ordini agli adepti che dovevano agire in quel settore. Il Miceli è colui che preparò e organizzò nel gennaio 1919 la rapina a mano armata di un asino morello, due capre, cinque galline, un gallo ed altri oggetti di natura casalinga in danno del nominato Virga Carmelo fu Giuseppe e fu Marino Vita di anni 61 da S. Giovanni Gemini e domiciliato a Cammarata in via S. Marco, il quale ha un piccolo possedimento colonico sottostante vicino a quello del Miceli in contrada Saraceno.-----

Il Virga ha dichiarato (ved. allegato N°5) che autore della rapina in suo danno sono - 14 Amormino, lo Zimbaro Giuseppe il Buongiovanni Francesco e Lo Guasto Salvatore.-----

La presenza e la correttezza dell'Amormino in questo delitto mette in relazione con quanto fin qui è stato esposto circa l'attività ed i convegni degli affiliati, vale a comprovare sempre più l'esistenza dell'associazione da noi scoperta, della quale l'Amormino è capo e per la quale egli agisce, spostandosi da una zona all'altra, per dirigere e prenderne parte attiva nella consumazione dei delitti.-----

Il Verga ha riferito altresì che al casamento colonico del Miceli convenivano per ordine azione delittuosa oltre che i predetti autori della rapina in suo danno, anche il Saporito ed i due Fratelli Leto Calogero e Salvatore i quali due ultimi hanno avuto ucciso il fratello Vincenzo, già anche lui affiliato alla maffia. Ha maggiormente dimostrato possibilità delle più comode intese tra gli affiliati, e bene avvertire che il delitti, così il Beina alcuni giorni prima dell'avvenimento Bongiovanni Francesco, Zimbaro ed il Lo Guasto Salvatore abitano quasi vicino nello stesso quartiere Gianguarna, i fratelli Leto a pochi passi di distanza dalla casa del Miceli ed il Saporito ha una abitazione divisa

da quella del Miceli saltando da un muro di divisione.-----

Così pure ha ~~xixixixixixi~~ un riprova di un affiatamento delittuoso tra gli organizzatori, i quali si avvalevano di un opprimente opera di intimidazione nei riguardi delle loro vittime per tenerli agguati al peso della paura onde non farle ~~xixixixix~~ parlare, vale la circostanza prospettata dal Virga secondo la quale egli fu minacciato dal Saporito a non parlare della rapina subito, perchè in caso contrario ne avesse avuto la peggio. Dopo tale minaccia il Virga, che per l'immenso spavento provato al momento dell'aggressione aveva già perduta la vista dell'occhio destro, non parlò affatto come può rilevarsi dal verbale N°8 del 1919 redatto dalla locale Arma dei RR.CC. in cui la denuncia figura acarico d'ignoti. Un altro punto pericoloso di collegamento, che bene valeva a fiancheggiare ed a proteggeri i vari settori dal corridoio da noi fin qui descritto, era la casa colonica sita in contrada Fiume, dove alloggiava il Piscopo. Costui dava assistenza e ricetto ad una vera e propria banda armata, affiliata all'accolta in argomento e dopo la scomparsa avvenivano delitti oltre che in contrada Fiume anche in altre contrade bazzicata dal Piscopo medesimo.-----

Il nominato Reina Vincenzo di Giovanni e fu Mangiapane Antonina di anni 40 da Cammarata e domiciliato in via Pullara ha riferito sull'esistenza di tale banda armata, (vede allegato N°6) il Reina, che ha una piccola proprietà in contrada Fiume attigua alla casa colonica del Piscopo ha assicurato di avere visto più volte, sia di notte che di giorno gente della delinquenza che non potè conoscere la quale veniva accolta ed ospitata dal Piscopo. La comparsa di tale malfattori, era seguita, con l'intervallo di pochi giorni dell'avvenimento di gravi delitti, così il Reina alcuni giorni prima dell'avvenuto conflitto tra i militari dell'Arma dei CC.RR. e malviventi in contrada Giuri contrada poco distante dalla contrada Fiume vide da sette ad otto malviventi convenuti nella casa del Piscopo intenti ad attendere il momen-

to propizio per una loro sortita allo scopo di consumare rapine.-----
 Anzi il Reina che già si era insospettito fortemente dei loro atteggiamenti e poichè ben conosceva la capacità a delinquere del Piscopo gli che li rifugiava trovò modo di abboccarsi con uno di loro che gli si qualificò per Mario, onde scongiurarlo a lasciare indisturbata quella contrada dove se fosse avvenuto qualche delitto non era difficile, sarebbe stato attribuito a suo cognato Lo Guasto Calogero, allora latitante, e ciò per la coincidenza che egli aveva terre in contrada Fiume.-----

Il fratello Mario, che fin qui non è stato possibile identificare si turbò per la parola detta dal Reina e si allontanò da lui dopo avergli fatto intendere che non era il caso di scerzare su quel tasto.-----

Tale episodio, è raccontato dal Reina, non sembra attendibile, perchè sembra assurdo che egli si sia avventurato per affrontare, per il motivo di cui sopra, un individuo sconosciuto ritenuto malvivente e per giunta appartenente ad un forte gruppo di facinorosi. Piuttosto tale circostanza esposta dal Reina mira a scusare il di lui cognato Lo Guasto, il quale è uno dei maggiori esponenti degli affiliati, appartenenti all'associazione. Il Reina certamente mentre espone fatti veri, d'altro canto ~~sempre~~ tenta il salvataggio del predetto cognato. ~~re~~ ~~agli~~
 Il Reina ha altresì riferito che alcune sere prima del ricordato ~~avvi~~ conflitto il Piscopo aveva pregato il di lui fratello che saliva in paese ad invitare al nipote del Piscopo a nome Lo Guasto Giuseppe fuo al Giuseppe perchè durante la notte si fosse portato, armato di fucile in contrada Fiume. E' chiaro che il Piscopo andò a chiamare il nipote perchè avesse operato insieme con quell'individui sconosciuti da lui rifugiati e che poi erano venuti in conflitto a fuoco con l'Arma dei CC.RR. Il Reina infine, dopo avvenuto il conflitto, si rivolse al Piscopo per conoscere se erano stati arrestati gli altri e quello gli rispose che non poteva essere possibile la loro cattura in quanto erano in molti e per giunta in possesso di due fasci di moschetti i quali

avevano trasportato tra dei mazzi di fieno.

Data la perfetta organizzazione dell'associazione per la cui ~~XXXXXX~~ coesione faceva da molto indissolubile la reciproca assistenza fra gli associati, prima, dopo e durante la consumazione dei delitti, dati i fatti iniqui di cooperazione stretti sotto la pena di morte per i traditori e resi ancor più saldi dai vincoli della parentela e della amicizia; Dato la sicura protezione che gli adempiti di minore importanza potevano trovare nelle persone dei loro temuti capi, dato ~~XXXXXX~~ il panico che continuamente l'associazione proiettava su tutta l'intera popolazione ed in special modo su quanti potevano avere il coreggio di fare propagazione ed accuse; dato tutto questo ingranaggio delittuoso, gli associati agivano senza la preoccupazione di potere inciappare nelle mani della giustizia tenendosi pronti a darsi alla latitanza, sicuri di non essere catturati, perchè garantiti da una fitta rete di protezione da essi stessi in precedenza organizzata e distesa. Questo stato di cose valse quindi ad apportare una preoccupante recrudescenza di delitti.

Prima di fare intanto una esposizione di tali delitti consumati da associati o da gruppi o da gruppi di associati i quali sempre agivano, bene ripetere, perchè sotto l'usbergo dell'associazione, cade qui acconcio riferire che l'Impalli ed il Matrascia hanno dato ricetto ai loro compagni latitanti, quest'ultimo al Tinnirello ed il primo al Giracello ed al Lo Guasto Vincenzo (vedi allegato N° I e 2). E' notorio in paese che il Mangiapane Diego dava assistenza e ricetto ai predetti latitanti ai quali egli trasportava da ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ un luogo all'altro a dorso di suoi animali. Fu allora impossibile, malgrado le più attive e frequenti ricerche addivenire all'arresto dei tre predetti latitanti, i quali poi si costituirono insieme agli altri due associati, soltanto alla vigilia della discussione della causa, l'impossibilità per l'arresto dei predetti, comprova ancora una volta

la grande forza di coesione di cui disponeva l'associazione da noi scoperta. -----

I delitti singoli da noi scoperti nel corso delle indagini sono quelli di cui negli allegati (dal N°7 al N°17). -----

Il nominato Giambrone Pacquale fu Vito e fu Mangiapane Maria di anni 66 da Cammarata e domiciliato in via Laudicina N°11 come sospetti autori di lettere di estorsione a lui inviati, alcuni anni dopo terminata la guerra Europea denuncia i fratelli Di Marco Carmelo, Domenico e Salvatore, costoro nelle lettere facevano obomigo sotto pena di morte al Giambrone, di depositare la somma di L.500 prima e di L.1000 poi sotto una lastra di Pietra del Ponte Filici, nelle cui vicinanze i predetti Di Marco hanno la proprietà (vedi allegato N°12). Il nominato Tattano Stefano fu Santo e fu Tatano Antonino di anni 59 da Cammarata e domiciliato in via Tatano accusa come autore della rapina di bovini consumata circa sei anni or sono in danno del Cavaliere Parisi Attilio da Casteltermi, l'Impalli, Mangiapane Antonino, Mangiapane Mariaeno, Lo Guasto Calogero, Lo Guerro, Lo Sardo Girolamo e padre di costui Giuseppe il Reina Antonino già detenuto e cugino Nicolò di Filippo (vedi allegato N°9). -----

Il Tatano oltre ad avere ricevuto la confessione del Reina secondo la quale il predetto Cavaliere Parisi aveva pagata la somma di L.8000 per riscattare gli animali che gli erano stati rapinati, è un conoscitore profondo dell'ambiente ~~non~~ anche per il fatto che essendo stato molti anni or sono preso nelle spine della maffia, da questa se ne allontanò dopo recisamente, per un senso encomiabile di resipiscenza. Egli quindi che aveva avuto modo di conoscere uomini e cose, dopo la confessione ricevuta dal Reina, il quale fra l'altro dal Cavaliere Parisi era irrisoria in proporzione al numero, delle persone fra le quali doveva essere divisa, non dubitò più quanto vide, i predetti nove individui con altri due forestieri non potuti identificare, riuniti in intima

intesa nell'esecuzione del cugino che gli stessi siano stati ~~stati~~ autori della rapina di cui sopra e che trovavasi intenti riuniti in quel locale per la divisione della somma predetta.-----

Il nominato Barone Angelo fu Giuseppe e fu Chimento Rosa di anni 59 da Cammarata e domiciliato in via Largo della Rocca, accusa come fortemente sospetti autori o ispiratori di lettere di estorsioni inviategli durante gli anni 1918 e 1919 e che al presente verbale si uniscono nel numero di cinque, ~~fratelli~~ i fratelli Bullaro da Cammarata, e cioè quegli stessi che a suo tempo furono arrestati, siccome ~~furono~~ imputati di omicidio in persona del di lui fratello Vincenzo (vedi allegato N° 10). A proposito di tale omicidio il Barone ha riferito circostanze nuove, che gli ha detto di non aver voluto allora dichiarare all'Autorità inquirente per tema di rappresaglia in suo danno; circostanze tali da aggravare i sospetti sui due Buttacavoli e sul Lupo, i quali furono prosciolti a dire del Barone, per insufficienza di prove, in periodo istruttorio. Il predetto Barone a ciò riferito che suo fratello Vincenzo fu fatto uccidere per motivi di vendetta del già defunto Coffari Pietro, col quale lo stesso suo fratello aveva avuto una violenta discussione ~~xxxxxxx~~ a proposito di lettere di estorsione che gli erano stati inviati. Il Coffari si sarebbe servito per l'uccisione di Barone Vincenzo, del fratello Lupo e dei Buttacavoli, alti esponenti della mafia di Castronuovo. Il nominato Muni Rosolino fu Giuseppe e fu Lentini Francesca di anni 40 da Cammarata e domiciliato in via Terramagra, ha dichiarato con le circostanze assunte a verbale, che autore dell'omicidio in persona di suo fratello Angelo è stato La Coorte Nicolò, (vedi allegato N° 13). Il nominato La Greca Giuseppe fu Vito e di S. Giorgio Vincenza di anni 50 nato a Cammarata e domiciliato in via Serbatotio, accusa, come autore del mancato omicidio in sua persona e di omicidio in persona del di lui figlio Vito il Reina ed il Narcisi Nicolò (vedi allegato N° 14).-----

La causale dei due predetti delitti consumati nel 1920, va ricercata nella scomparsa di una pelle distesa ad asciugare sul tetto della casa attigua a quella della Greca e di proprietà di Narcisi Salvatore, suocero del Reina e zio del Narcisi ~~Salvatore~~ Nicolò.-----

Il Narcisi Salvatore ed allora animate discussioni con la Greca, il quale fu da lui ritenuto come l'unico, data la vicinanza di casa che egli avesse potuto rubare la pelle. L'uccisione del la Greca figlio ed il mancato omicidio in persona del La Greca Padre avvenne alcuni giorni dopo la scomparsa della pelle di cui sopra in contrada S. Nofrio, nelle cui vicinanze il Narcisi Salvatore e Nicolò hanno proprietà. Il La Greca a fine accusato come ~~XXXXXXXXXXXX~~ sospetto autore di omicidio, incendio di una sua pagliera in contrada S. Nofrio, il Narcisi Domenico, padre del Nicolò (vedi allegato N° 14). Di tali delitti si occupò allora la locale Arma dei CC. RR., la quale riferì con verbale N° 26 del 1920. In detto verbale i testimoni che deposero a discolpa del Reina sono ripetutamente giudicati con precedenti.----- Il che comprova come riuscisse facile al Reina, mercè l'influenza intimidatrice dell'associazione alla quale appartiene, il procurarsi sorprendenti alibi.-----

Il nominato Mangiapane Tommaso fu Antonino e fu Centinaro Castrenza di anni 73 da Cammarata accusa come autore ed organizzatore della rapina di 4 muli consumata in suo danno il 24-8-1924 in località Vascelli della contrada Pozzillo di S. Giovanni Gemini, -il-più-volte nominato Cacciato Giuseppe vedi allegato N° II.-----

Il sospetto avanzato del Mangiapane nei riguardi del Cacciato appare fondato, fin ad assumere spetto certezza se si consideri che la rapina sia stata commessa per motivi di vendetta, quando cioè i rapporti delittuosi tra il Cacciato ed il figlio del predetto Mangiapane a nome Giuseppe si erano completamente rotti, giusto come ha dichiarato nella sua deposizione il nominato La Greca Giuseppe (vedi allegato N° 3.---

Il nominato Vicari Salvatore di Martino efu Disposto Maria Giuseppa di anni 32 da Cammarata accusa come autori della rapina di due vacche e di due vitelli consumata in danno della sua famiglia il 13=8=1921 in contrada Gallinica, il Bongiovanni Sebastiano e di costui figlio Salvatore. La Autorità inquirenti di polizia del tempo con verbale del 16=8=1921 per tale rapina, verbalizzarono contro ignoti, poichè il Vicari per grave minacce di morte ricevute dai predetti Mangiapane fu costretto a deporre il falso (vedi allegato N°8.-----)

Infatti il Vicari pur avendo riconosciuto nel macellaio di Casteltermini; degli animali che gli erano stati rapinati, una vacca ed un vitello dichiarò di non riconoscerlo.-----

Dal precitato verbale risulta che gli animali di cui sopra furono macellati a Casteltermini il giorno dopo l'avvenuta rapina, dal macellaio Midulla Ignazio fu Giuseppe di Cola, il quale riferii di averli comprate la sera precedente in contrada Sinapa, dal Borgese suo compesa-

no Di Piazza Vincenzo fu Angelo. Questi due ultimi, il Di Piazza ed il Midulla certamente corresponsabili, tanto che rilavasi dal predetto verbale che il Midulla macellò di notte tempo senza avvisare l'Autorità

locale di P.S. di Casteltermini. Il nominato Scibetta Salvatore di Vito e di Barbasso Carmela di anni 55 da S. Giovanni Gemini ivi domiciliato accusa come intrmettitori per la vendita di animali di provenienza delittuosa Di Piazza Francesco ed il Mangiapane Sebastiano (vedi allegato N°15° per il fatto gli stessi fecero arrivare nella sua

mani mediante prezzo di acquisto cinque o sei capre le quali gli furono contese nella fiera di Prizzi da due sconosciuti,-----

Uno di costoro a mezzo dell' esercente Filippone da S. Giovanni Gemini stato identificato per il negoziante di generi alimentari Castellana Salvatore da Alessandria della Rocca.-----

La nominata Martorana Rosolia di Salvatore e di Scrudato Vittoria

... tale circostanza deposta dal ... prescindere dal fatto di anni 43 da Cammarata e domiciliata in via Terramagra accusa come autore degli omicidii il persona di Reina Nicolò o di Lo Sardo Vincenzo, avvenuti cinque anni or sono in contrada Piani il di lei marito Di Piazza Francesco fu Giuseppe e di costui cugini Di Piazza Francesco e Di Piazza Vincenzo, quest'ultimi fratelli e tutti intesi Intila (vedi allegato N°7).

Lo stesso Martorana ha dichiarato (vedi allegato N°20) per averlo appreso da un suo cugino tale Muzzo Salvatore fu Giuseppe da Castronuovo e residente in S. Giovanni Gemini e precisamente alcuni giorni prima della di lui recente morte che degli autori dell'omicidio del di lei fratello Martorana Francesco Paolo da S. Giovanni Gemini e il di lei marito Di Piazza Francesco. L'omicidio avvenne in contrada Vascelli il 20 Luglio del 1925 e fu denunciato il 24 detto con verbale ad opera d'ignoti dall'Arma dei CC.RR. di S. Giovanni Gemini N°43.

Per quanto possa sembrare strana quasi assurda l'accusa specifica di una moglie contro il marito, pur tuttavia non c'è dubbio che il Martorana riferisce con le sue accuse la verità.

Anzitutto la medesima si è presentata spontaneamente e poi quella che più conta ha riferito in seguito a domanda circa gli omicidi in persona del Reina e del Lo Sardo, su di una circostanza, la quale da sola è sufficiente a fugare ogni mostra di dubbio, qualora dubbio possa sorgere per la gravità e eccezionalità dell'accusa.

La Martorana ha dichiarato che il di lei marito all'epoca dei delitti di cui sopra, era in possesso di unacagna bianca chiazzata di nero e di un moschetto. Dal verbale dell'epoca redatto dalla locale Arma dei CC.RR. N° 74 del 1922 rilevasi che accanto i cadaveri furono trovati bossoli di moschetto e dalla dichiarazione allora resa da tale D'Ambuzzo Stefano di Giuseppe sorge che uno di quelli, sconosciuti dallo stesso D'Ambuzzo, che poi uccisero il Reina ed il Lo Sardo, era seguito da una cane bianca chiazzata di nero.

Poichè tale circostanza deposta dal Tambuzza, a prescindere dal fatto dei bossoli di moschetto, essendo allora quest'Arma alla portata di tutti coincide perfettamente con la predetta dichiarazione della Martorana seconda la quale in quell'epoca il di lei marito possedeva la cagna sopra descritta, non resta più dubbio che quelli accusati della Martorana siano effettivamente gli autori degli omicidi di cui sopra mentovati. I predetti Di Piazza vi è motivo di ritenere, che abbiano ucciso perchè mandati dall'Amormino che infatti poteva avere interesse alla soppressione del Reina poteva essere soltanto l'Amormino per come più volte si è ripetuto, alto, capo maffia il quale aveva un'ondata^{ola} lavare col sangue. Il Reina, come allora diffusamente si diceva nel pubblico, aveva stretti troppo intimi rapporti con Marietta Amormino sorella del capo maffia. La nominata Mastrella Stefana fu Antonino e fu Scrudato Cristina di anni 60 da Cammarata e domiciliata in via Sordo alla sua deposizione resa da riprova che la voce diffusa nel pubblico sia stata effettivamente fondata su elementi di verità (vedi allegato N° 16).-----

La Mastrella ha dichiarato che i rapporti sessuali col defunto marito si erano fatti rari a tal punto di averla indotta a rinfacciare allo stesso suo marito, quanto erasi stancato dal lungo sopportare soffrire che alla fine la moglie era lei e non la signorina Marietta.

Ha altresì riferito la predetta Mastrella, che il di lei marito dal quale un anno prima, dal quale un anno prima dell'unizione fu del tutto trascurata e dimenticata, le aveva più volte confessato di non poter abbandonare la signorina Amormino alla quale si sentiva fatalmente attaccata, e della quale era contraccampato ed a tal punto che la stessa era ~~malata~~ assalita da attacchi nervosi tutte le volte che il Reina le accennava di essere costretto a lasciarla evidentemente tutto quanto si diceva, a torto o ragione, sul conto della predetta signorina Amormino non poteva far piacere e specialmente

non poteva lasciare indifferente il Domenico Amormino, il quale, in dette voci che circolavano, riscontrava una atroce affronto alla sua onorabilità, ed una minorazione al suo diffuso prestigio di alto capo maffioso. Ed allora egli avrà pensato di liberarsi dal ~~Reina~~ ^{dal} mandato a predetti Di Piazza e gregari dell'associazione per la soppressione del Reina medesimo. Il Lo Sardo come allora si ritenne e come tuttavia si crede in paese fu ucciso perchè probabilmente ebbe a riconoscere gli aggressori del Reina, col quale egli ricavasi in contrada Piani. Che la causale dei due predetti delitti sia stata quella da noi prospettata trova conferma oltre che nell'accusa avanzata della Mastrella anche nel fatto che gli animali, condotti dal Reina e dal Lo Sardo e che erano stati sottratti per dare la supporre che gli omicidi erano conseguenza di, una rapina, furono dopo brevissimo tempo trovati erranti nei pressi del casamento Piani della Signorina Amormino. Il nominato Russotto Desiderio fu Giuseppe e fu Miceli Liborio di anni 76 da Cammarata e domiciliato in via Respina accusa come autore della rapina consumata in suo danno sette o otto anni or sono in contrada Galanica il Mangiapane Sebastiano e come sospetti correi il Bongiovanni Salvatore e il Di Piazza Vincenzo e fu Angelo (vedi allegato 179).

Il Di Piazza ~~abbastanza~~ bene avvertire è quello stesso da noi denunciato come responsabile della rapina in danno di Miceli Salvatore. I nominati Barone Giuseppe fu Giuseppe e Centinaro Nunzio fu Francescoambo da Cammarata, con le loro dichiarazioni accusano essi come appartenenti alla mafia rispettivamente il Amormino ed il Pellitteri. Il Centinaro in occasione di un furto di buoi a suo danno ebbe a rivolgersi all'Amormino per rinviare gli animali ed il Barone dovette ~~pagare~~ pagare una tangente al Pellitteri per non essere molestato nei suoi avere (vedi allegato N° 19). Il nominato Reina Emanuele fu Antonino e La Mendola Grazia agdi, anni 63 da Cammarata e domiciliato in via S. Maria inteso Michelangelo, Spernacchiato, da noi verbalmente inter-

gato, ha dichiarato che nel 1921 in contrada Ficuzza vicino Montoni, mi fu rubata un'asina di color ferrante e preña, Il Reina a suo tempo, denunciò il furto contro ignoti. Tale asina fu certamente rubata dai fratelli Cacciato, essendo essa stata vista dal La Greca in mezzo agli altri animali di provenienza delittuosa, nei casamenti di contrada Montonia dei predetti Cacciato (vedi allegato N°3).-----

Il nominato Russotto Francesco fu Francesco e fu Lo Sardo Carmela di anni 77 da Cammarata e domiciliato in via Terramagra, inteso pisacchianu, e il proprietario di quell'altra asina vista dal La Greca in contrada Montoni presso i fratelli Cacciato (vedi allegato N°3)-----

A suo tempo l'Arma dei RR.CC. riferii contro ignoti con verbale del 1921 N°63. Per quanto riflette il furto delle pecore in danno dello stesso Russotto, allora il Cacciato Giuseppe fu denunciato per ricettazione dell'Arma dei CC.RR. con verbale N°21 del 1921). Non è stato possibile identificare il proprietario che dal Cacciato Giuseppe fu derubato di due giumente e di due pulledri tra il 1922 e il 1923 (vedi allegato N°1).-----

Non è stato; altresì possibile identificare il proprietario dell'asina rubata e che il Sacerdote Cacciato cavalcava recandosi in campagna.-----

Una volta in possesso di tutti gli elementi di cui sopra i quali mentre comprovano la responsabilità dei singoli malviventi e di altro canto confermano la responsabilità di tutti gli associati per delinquere abbiamo stabilito di procedere all'arresto degli associati stessi i quali sono quasi tutti pregiudicati e quasi tutte altre volte arrestati per associazione per delinquere. Sicchè in seguito a predisposto servizio simultaneo di polizia, diretto alla loro cattura durante la

notte del 24 al 25 corrente sono stati arrestati l'Amormino, Bongiovanni Francesco, i due fratelli Cacciato Antonino e Raffaele, Di Piazza Francesco fu Biagio, Di Piazza Francesco fu Calogero, di Piazza Vincenzo fu Biagio, Di Piazza Francesco fu Giuseppe, Di Marco Carmelo,

2° L'Impalli, Mangiapane Antonino, Mangiapane Mariano, Lo Sardo Calogero
 il Giracello, L'Impalli, i fratelli Leto Calogero, Nicolò e Salvatore,
 Scrudato Mariano, Lo Sardo Girolamo, Lo Sardo Giuseppe, Guggino, siccome
 il Lupo Lo Guasto Salvatore, Lo Guasto Calogero, Lo Guasto Giuseppe,
 responsabili di rapina, in danno del Cavaliere Parisi da Casteltermini
 il Miceli, il Matrascia, il Mangiapane Antonino, Mangiapane Giuseppe
 consumata nel 1921 (vedi allegato N°9).
 il Madonia, Narcisi Domenico, il Piscopo, il Panepinto, il Reina, il Sapo-
 rito, lo Scrudato, il Tinnirello, Zimbardo Giovanni e Zimbardo Giuseppe.
 sospetti autori di tentata estorsione, in danno di Barsano Angelo in
 Trovasi da tempo in carcere Bongiovanni Salvatore, i due fratelli Butta
 Giuseppe, perpetrata durante gli anni 1918-1919 e altresì siccome
 cavoli Calogero e Domenico, Mangiapane Sebastiano, Mangiapane Salvatore
 spetti autori dell'omicidio in persona di Barsano Vincenzo (vedi alle-
 lo Scarlato, il Pellitteri e Di Piazza Vincenzo. Risultano emigrati:
 gato 10 e vedi verbale dell'Arma del CC.RR. N°24 e 25 dell'11 e 13 Mag-
 Cacciato Giuseppe, il Guggino, il La Spina, il Mangiapane Mariano, Lo Sardo
 gio 1918).
 Girolamo ed il La Corte.

In seguito a nostra richiesta è stato arrestato il 25 corrente a Ca-
 steltermini e qui tradotto il Midulla. Risulta da tempo latitante perchè
 colpito da diversi mandati di cattura il Barcellona.

Si sono resi irreperibili al momento dell'operazione di polizia il
 Mangiapane Vito Diego, il Narcisi Nicolò, i due fratelli Di Marco Domenie
 co e Salvatore, Longo Epifanio, ed il Lo Sardo Giuseppe.

I predetti irreperibili sentendosi passati dalle nostre attive insi-
 stenti ricerche, si sono costituiti il Mangiapane ed il Narcisi il 25
 corrente; i fratelli Di Marco ed il Longo il 27 detto. Il Lo Sardo è
 stato tratto in arresto il 27 detto. Avendo proceduto a sommarie inter-
 rogatorio degli arrestati, costoro si sono tutti dichiarati innocenti
 delle responsabilità a loro contestati.

Per tanto denunziamo alla competente Autorità Giudiziaria gli indi-
 vidui in principio del presente verbale elementi siccome tutti respon-
 sabili di associazione ad delinquere ed inoltre i seguenti delitti app-
 presso specificati:

1° I fratelli Di Marco Carmelo Domenico e Salvatore siccome responsa-
 bili di tentata estorsione perpetrata qualche tempo dopo guerra Europea
 in danno di Giambrone Pacquale fu Vito (vedi allegato N°12.
 10° Il Mangiapane Sebastiano, il Mangiapane Salvatore, il Di Piazza

2° L'Impalli, Mangiapane Antonino, Mangiapane Mariano, Lo Gusta Calogero Scrudato Mariano, Lo Sardo Girolamo, Lo Sardo Giuseppe, Guggino, siccome responsabili di rapina, in danno del Cavaliere Parisi da Casteltermini consumata nel 1921 (vedi allegato N°9).-----

3° I fratelli Buttacavoli Calogero e Domenico e Lupo Vincenzo siccome sospetti autori di tentata estorsione in danno di Barsamo Angelo fu Giuseppe, perpetrata durante gli anni 1918-1919 e altresì siccome sospetti autori dell'omicidio in persona di Barone Vincenzo (vedi allegato 10 e vedi verbale dell'Arma dei CC.RR. N°24 e 25 dell'11 e 15 Maggio 1918).-----

4° Il La Corte Nicolò come responsabile di omicidio in persona di Muni Angelo (vedi allegato N°13).-----

5° Il Reina ed il Narcisi Nicolò siccome responsabili di omicidio in persona di La Greca Vito e di mancato omicidio in persona di La Greca Giuseppe, consumati nel 1920 (vedi allegato I4, vedi verbale dell'Arma dei CC.RR. N°26 del 6 Aprile 1920).-----

6° Il Narcisi Domenico siccome responsabile d'incendio doloso di La Greca Giuseppe (vedi allegato I4).-----

7° Il Cacciato Giuseppe siccome responsabile di numerose rapine di equini, bovini caprini ed ovini in danno di dei Proprietari noti ed ignoti (vedi allegato N°I-2-3-II), siccome responsabile d'incendio doloso di una casa colonica in danno di Di Piazza Onofrio, vedi allegato N°I)-----

8° Il Cacciato Antonino e Cacciato Raffaele siccome responsabili di correttezza, complicità e favoreggiamento nei delitti consumati dal fratello Cacciato Giuseppe (vedi allegato I3-4)-----

9° Il Mangiapane Giuseppe fu Tommaso, il Longo ed il Madonia siccome responsabili di rapine consumate in correttezza con Cacciato Giuseppe (vedi allegato I-e3).-----

10° Il Mangiapane Sebastiano, il Mangiapane Salvatore, il Di Piazza

- Vincenzo, il Midulla siccome responsabili di rapina di Bovini consumata nel 1921 in danno di Vicari Salvatore (vedi allegato N°8 vedi verbale dell'Arma dei CC.RR. del 16 Agosto 1921)-----
- II) Il Di Piazza Francesco fu Calogero, il Mangiapane Sebastiano siccome responsabili di ricettazione e vendita di animali caprini di provenienza delittuosa (vedi allegato 15 e-12-).-----
- 12° Il Di Piazza Francesco fu Giuseppe, il Di Piazza Francesco fu Biagio, il Di Piazza Vincenzo fu Biagio, siccome responsabile di duplice omicidio consumato nel 1922 in persona di Reina Nicolò e di Lo Sardo Vincenzo (vedi allegato 7 vedi verbale dell'Arma dei CC.RR. N°74 del 1922).-----
- 13° Il Di Piazza Francesco fu Giuseppe siccome responsabile di omicidio in persona di Martorana Francesco Paolo da S. Giovanni Gemini vedi allegato N°20 vedi verbale dell'Arma dei CC.RR. di S. Giovanni Gemini N°43 del 24=7=1925).-----
- 14° Il Mangiapane Sebastiano, il Bongiovanni Salvatore ed il Di Piazza Vincenzo fu Angelo siccome responsabili di rapina di equini e caprini in danno di Russotto desiderio, vedi allegato 17).-----
- 15° L'Armerino, lo Zimbaro Giuseppe, il Bongiovanni Francesco, il Lo Guasto Salvatore ed il Miceli, siccome responsabili di rapina di equini caprini ed animali domestici, in danno di Virga Carmelo, vedi allegato N°5 vedi verbale dell'Arma dei CC.RR. N°58 del 1919.)
- 16° Il Matraxsca, l'Impalli ed il Mangiapane Vito Diego siccome responsabili di ricetto a latitanti, vedi allegato N°1-2).-----
- 17° Il Piscopo, il Lo Guasto Giuseppe siccome responsabili di correità e favoreggiamento per aver dato assistenza e rifugio ad una banda armata di favaresi i quali consumavano rapine in questa contrada Fiume (vedi allegato 6.)-----
- 18° Il Pillitteri, siccome responsabile di estorsione in danno di Barone Giuseppe fu Giuseppe (vedi allegato N°19.)-----

19° L'Amormini siccome responsabile di mancato omicidio in persona di Reina Nicolò fu Biagio (vedi allegato 16 vedi verbale dell'Arma dei CC.RR. N°74 del 1922.)-----

Credimo opportuno riferire che durante le operazioni di arresto dei responsabili sono statò provvisoriamente fermati, perchè trovati a circolare o a vagare per le vie del paese durante la notte precipitata i seguenti individui, i quali ad espletato servizio sono stati subito rimessi in libertà;-----

Zingarello Antonino di Vincenzo, Virga Giuseppe fu Francesco, Dortilli Giuseppe di Vincenzo, da S. Giovanni Gemini, Arvieri Salvatore di Onofrio, Reina Antonino di Gioacchino, Costanza Salvatore di Pietro, Scaccia Domenico fu Onofrio, Madonia Nicolò fu Francesco, Signorello Vincenzo fu Salvatore, Nocera Francesco di Nicolò, Longo Angelo fu Vincenzo, Lesta Giovanni fu Biagio, Madonia Carmelo di Giovanni, Piscopo Luciano di Antonino, Maggio Vincenzo fu Alfonso, Sacco Pasquale fu Domenico, Sacco Vincenzo fu Pasquale, Piro Vincenzo di Salvatore, tutti da Camarata.---
 Il nominato Di Marco Vito di Paolino è stato pure arrestato durante le operazioni di polizia, per accertamenti ed indagini e rimesso in libertà nulla essendo risultato a suo carico. Alleghiamo al presente verbale le dichiarazioni dei nominati Nascè Girolamo fu Tommaso allegato N°1; Nascè Giuseppe fu Tommaso allegato N°2; La Greca Giuseppe fu Vincenzo allegato N°3; Scibetta Salvatore di Giuseppe allegato 4; Virga Carmelo fu Giuseppe allegato 5; Reina Vincenzo di Giuseppe allegato 6; Martorana Rosalia di Salvatore allegato 7; Vicari Salvatore di Martino allegato 8; Tatano Stefano fu Santo allegato 9; Barone Angelo fu Giuseppe allegato 10; Mangiapane Tommaso fu Antonino allegato 11; Giambrone Pasquale fu Vito allegato 12; Munì Rosolino fu Giuseppe allegato 13; La Greca Giuseppe fu Vito allegato 14; Scibetta Salvatore di Vito allegato 15; Mastrella Stefana fu Antonino allegato 16; Russotto Desiderio fu Giovanni allegato 17; Centinaro Nunzio fu Francesco allegato

18 Barone Giuseppe fu Giuseppe allegato 19; Martorana Rosalia di Salvatore allegato 20; Parisi Attilio fu Enrico allegato 21.-----
 Uniamo altresì N°5 lettere eminatorie indirizzate a suo tempo al nominato Barone Angelo fu Giuseppe richiusi in busta (allegato 2-22.###)
 Mentre facciamo tradurre i detenuti alle carceri di Agrigento a disposizione dell'Ill.mo Singor Procuratore del Re, significhiamo che le indagini vengono proseguite con la massima alacrità allo scopo di approfondire gli elementi di responsabilità già raccolti ed al fine di procurare dei nuovi elementi ulteriori a carico degli imputati, ci facciamo quindi riserva di riferire in seguito, man mano che verranno ad acclararsi nuovi risultanze e nuove circostanze.-----
 Fatto, letto, confermato e sottoscritto: 6666-----

(Currieri Antonino c.a p.
 (Ricevuto Francesco Paolo c.a p.
 (Leandi La Rosa Salvatore c.a p.
 (De Raimondo Rosario c.a p.
 (Caravello Salvatore c.a p.
 FIRMATI==== (Boncoletti Luigi c.a p.
 (Enrico Pantaleo c.a p.
 (Casella Salvatore V Brig. a p.
 (Cipolla Giuseppe Brig. a p.
 (Fodale Carmelo M.M. a p.
 (Salesio Gaetano M.M. a cav.
 (Palermo Sig. Salvatore Tenente
 (Grasso Commissario di P.S.

Per Copia Conforme

A Cammarata li 14 Novembre 1930 anno IX

Il Maresciallo Maggiore acavallo
 Comandante la Stazione
 (Lo Presti Salvatore)



(Pratica n° 8 atto 19 = anno 1930)

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI REALI DI PALERMO

95 del Verbale

Stazione di Cammarata

Processo verbale di successivi indagini riflettente all'associazione per delinquere di MORMINO E compagni di cui in precedente verbale N°89.

L'anno millenovecento ~~quattro~~ ^{quattro} addì 15 Ottobre anno V. nella Caserma dei CC.RR. di Cammarata.

Noi sottoscritti Ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria riferiamo alla competente Autorità quanto segue:

Proseguendo in quell'assiduo lavoro di accurate indagini mercè le quali potemmo addivenire alla scoperta in Cammarata di una associazione a delinquere per cui col verbale del 28 Settembre u.s. potemmo denunciare 54 malfattori, siamo venuti a raccogliere, in questo primo successivo periodo di investigazioni, nuove circostanze, particolari nuovi ed elementi talmente valevoli da aggravare la responsabilità di alcuni di quegli imputati da noi in precedenza denunciati ed altresì tali da potere sempre più dimostrare l'esistenza di un costante saldo affiatamento fra gli associati; e di farci individuare pure altri gregari appartenenti all'organizzazione delittuosa da noi scoperta. Pertanto il nominato Lo Presti Francesco fu Giuseppe e fu Lo Re Palma di anni 75 del luogo e domiciliato in via Raccomandata ha accusato come sospette autore di furto di una sua mula rinchiusa in una stalla la sita in detta via, Leto Salvatore che trovasi già detenuto insieme con gli altri associati da noi arrestati durante la notte dal 24 al 25 Settembre u.s. Il Lo Presti (vedi allegato N°1) ha altresì denunciato come sospetto organizzatore di detto delitto il Miceli Pietro che trovavasi detenuto sin dalla data di cui sovrà. Il Lo Presti che a suo tempo non poté prospettare tale sospetto per tema di rappresaglia e di vendetta, denunciò allora il furto contro ignoti ed in tali sensi riferì all'Ar-

ma dei CC.RR. con verbale N°31 del 19 Luglio 1919.-----
 Lo stesso Lo Presti ha motivo di sospettare dei due Leto e Miceli e Pietro, costoro notoriamente ritenuti come appartenenti alla mafia sia perchè i due predetti abitano nello stesso rione e sia perchè il Leto, intimo amico del Miceli, ebbe frequentemente ad interessarsi, con la scusa di ammirarla, della mula che gli fu poi rubata. Il Lo Presti dopo qualche giorno la consumazione del delitto si rivolse al noto capo mafiosi don Domenico Amormino, inteso Quadararo, cioè a quel Quadararo che col precedente verbale è stato da noi denunciato come capo dell'associazione adelfa linquere, per indurlo ad esplicitare la sua influenza di sentito e temuto gerarca suo suo dipendenti in modo tale da provocare la restituzione della mula.-----

L'Amormino promise tutto il suo interessamento, ma con esito negativo, perchè il Lo Presti non trovò più l'animale che gli era stato rubato.

Il nominato Madonia Mariano fu Nicolò e fu Gengo Maria di anni, 66 da Cammarata e domiciliato in via Vittorio Emanuele ha accusato come sospettati autori di furto di due muli ed una giumenta, furto consumato sul pascolo di notte tempo, in contrada Perciata, qualche anno dopo perminata la guerra Europea, i due notoriamente ritenuti rapinatori, Reina Girolamo fu Giuseppe e di Oliva Albanese di anni 46 inteso Contino da S. Giovanni Gemini e domiciliato a Cammarata, ex campiere in atto emigrato in America, ed il defunto Barone Vincenzo inteso Facci Longa (vedi allegato N°2)

Il sospetto che allora formulò il Madonia, fu fondatissimo perchè alcuni giorni dopo dell'annunziato furto, di notte tempo, si presentò a lui il predetto Reina per dirgli senza tante reticenze che gli animali che gli erano stati rubati erano a vista presso amici e che intanto per ottenerne il riscatto doveva sborsare la somma di L.3mila. Alla risposta negativa del Madonia il Reina disse che gli animali non sarebbero più ritornati, per come infatti avvenne.-----
 fatto che il Mangiapane si è a essere il

il nominato Di Spoto Lorenzo fu Giuseppe e di Longo Concetta, nato in S. G
 Giovanni Gemini il 17 Marzo 1876 e colà domiciliato, in seguito a comparsa
 spontanea ha accusato come sospetto di rapina di circa 2000 ovini con-
 sumata in suo danno ed in danno di Barone Giuseppe e Schifano Gaetano
 nel 1919 in contrada Perciata oltre atale Ricotta Giuseppe fu Antonino
 da Mussomeli a suo tempo denunciato alle competenti Autorità, pure quel
 Longo Epifaneo, inteso Tufaneo, da noi arrestato durante la notte dal
 al 25 Settembre 1927 Mandara Pasquale, inteso Sorce da Mussomeli (ve-
 allegato N°3). Il Di Spoto ha ben ragione ha avanzato il suo sospetto
 Longo quando sul Mandara, perchè a prescindere dalla considerazione
 essi sono due affiliato alla mafia ed additati dalla pubblica voce
 individui pericolosi e capaci a delinquere, al momento della consu-
 mazione della rapina i cani abilissimi, che erano alla custodia degli ani-
 mali, non dettero alcuno allarme. Se i cani non abbaiarono, ciò deve signi-
 ficare che essi dovevano necessariamente conoscere coloro che di notte
 si avvicinavano agli animali affidati alla loro custodia, ed infatti es-
 si avevano una vecchia conoscenza sia col mandara che col Longo inquanto
 costoro erano stati per lungo tempo al servizio di Barone Giuseppe con-
 socio del Di Spoto, un mese prima della rapina in danno del Di Spoto i
 pre etti Longo e Mandara lasciarono il servizio presso il Barone
 che passando in improvvisa Società in contrada Montoni con quell'altro famo-
 so criminale, da noi in precedenza denunciato, Giuseppe Cacciato fu Sal-
 vatore.

Lo stesso Di Spoto ha inoltre accusato come sospetto correo di furto
 tre sue Giumente con due seguaci, consumato nel 1901 in contrada Rus-
 sino, tale Mangiapane Salvatore fu Vincenzo e fu Militello Vittorio di
 anni 54 da Cammarata, il quale in quell'epoca era ai servizi di Tatano
 Stefano fu Santo, (vedi allegato N°3?) Tale sospetto trae origine dal
 fatto che il Mangiapane oltre ad essere ritenuto notoriamente apparte-

nente alla mafia, quando avvenne il delitto in argomento, come sopra è detto era ai servizi del Tatao, in contrada Rossino, cioè in prossimità del luogo in cui avvenne il furto, infine il Di Spoto ha accusato come sospetto autore di furto di una giumenta consumato nel 1920 in contrada Russino tale Reina Vincenzo di Giuseppe e fu Mangiapane Antonina di anni 40 domiciliato in via Bollari, inteso Lomagro (vedi allegato N°3) Il sospetto del Di Spoto, nei riguardi del Reina trova fondamento nel fatto che costui è notoriamente conosciuto come appartenente alla mafia, saputo in intiera relazione col capo mafia Domenico Amormino ed inoltre confinante con le terre del Di Spoto, per quando riguarda il furto della giumenta, ritiene che organizzatore di tale delitto sia stato certo Chibari Giuseppe da Castronuovo pel motivo che quest'ultimo in quell'epoca pretendeva da lui la rivalsa di L.300 per ipotetici danni che avrebbe causato la giumenta che poi gli fu rubata. Tale sospetto del Di Spoto assumerà tutto l'aspetto di assoluta certezza quando diremo subito di seguito che egli per ottenere il riscatto della giumenta rubatagli dovette pagare la somma di L.300 cioè una somma in precedenza richiesta nella stessa misura del Chibaro? Infatti alcuni giorni dopo l'avvenuto delitto il Di Spoto, ben conoscendo perchè di pubblica ragione, l'alto prestigio delittuoso esercitato sulla mafia dal più volte nominato don Domenico Amormino, inteso Quadararo, si portò da costui pregandolo perchè gli avesse fatto avere la giumenta. L'Amormino in sulle prime finse di non volersi occupare della coza; ma in seguito ad altro ritorno da lui del Di Spoto, disse a costui che la giumenta era a portata di mano e che intanto per riscattarla occorreva la somma di L.300. Il Di Spoto sborsò subito la detta somma al Quadararo ed il giorno dopo la giumenta fu trovata errante sull'abitato di Cammarata. Dopo quanto sopra è detto non apparirà più dubbio che organizzatore del furto sia stato effettivamente il Chibaro, ed un corresponsabile il Reina date le intime relazioni di costui con il Quadararo, il quale fu poi quello che potè far recu-

perare ~~per~~ la giumenta al Di Spoto.-----
 come stavano le cose. Infatti il Tortorici ritornò a Castronuovo dove
 Costui, infine, ritiene che l'organizzatore della rapina degli ovini e
 una settimana. Sotto il suggello della maggiore segretezza, il Tortorici
 del furto delle tre giumente con due seguaci, sia stato l'Amormino, per
 apprese da mastro Turiddu i nomi degli autori e del complice sopra
 fatto che tanto che il Mandara quanto il Mangiapane Salvatore fu Vincen-
 zificati e che gli animali erano stati rubati per volontà del Marchese
 zo erano in intimo affiatamento delittuoso col medesimo Amormino.-----

Il nominato Tortorici Giuseppe fu Salvatore e fu Calcerano Rosolia di
 ricco diviso per la restituzione delle vacche, lo seguì alla proprietà
 anni 60 nato a Castronuovo e domiciliato a Cammarata nel Vicolo Caterella
 ziani ricevute, il Tortorici abbandonò ogni velleità di ricerche e temendo
 ha accusata come autore di furto di tre sue vacche, consumato di notte ten-
 pre la sua vita neppure volle accertarsi se gli animali si trovassero
 po sette od otto anni orsono in contrada Fondachello del Comune di
 S. Giovanni Gemini Narcisi Domenico di Domencico di costui figlio Nicolò,
 stato confidato da mastro Turiddu.-----
 inteso Milazzo i quali trovansi già detenuti perchè tratti in arresto
 per se dubbio che effettivamente siano stati autori del furto in
 la notte del 24 al 25 Settembre u.s. con la complicità distale Lo Conti
 Rosario fu Silvestro e di Coniglio Rosalia di anni 69 da Cammarata, e domi-
 ciliato in via Monastero inteso Mariaddu Rosario e del temibile crimina-
 le Librera Costantino da Castronuovo, in atto detenuto (vedi allegato N°4).

Il Tortorici fonda lesue accuse confidenze a suo tempo ricevute da
 un altro capo mafia di Castronuovo, tale Mastro Turiddu, da tre anni dece-
 duto, e che allora esercitava l'apparente professione di macellaio. Il pre-
 detto Tortorici, quando giunse dopo dell'avvenuto furto quando ormai vani
 erano al seguito del Marchese Colliaro. Non c'è dubbio che, per quanto
 erano riusciti i suoi tentativi diretti ad ottenere la bonaria restitui-
 zione degli animali, unitamente a quelli del di lui cognato Matrascia
 Pietro fu Giuseppe da Cammarata, il quale si era rivolto al più volte
 nominato Amormino Domenico per lo stesso scopo, decise di recarsi a Ca-
 stronuovo per invocare l'ausilio mastro Turiddu, il quale allora si trovava
 in una speciale posizione di influentissimo capo mafia interprovinciale,
 le, sempre a conoscenza di quanto di delittuoso avvenire in quell'epoca,
 e come tale in grado di potergli apporcare, qualora lo avesse voluto, un
 decisivo aiuto. Il Tortorici fu accolto molto cordialmente da mastro Turid-
 du il quale gli disse che su due piedi non poteva dirgli nulla di concret-
 to, ma che ritornando da lui dopo una settimana poteva renderlo edotto del

come stavano le cose. Infatti il Tortorici ritornò a Castronuovo dopo unasettimana. Sotto il suggello della maggiore segretezza, il Tortorici apprese da mastro Turiddu i nomi degli autori e dei complici sopra specificati e che gli animali erano stati rubati per volontà del Barone Coffari, deceduto cinque giorni or sono, il quale aveva posto un categorico divieto per la restituzione delle vacche. In seguito a talè propalazioni ricevute, il Tortorici abbandona ogni velleità di ricerche e temendo per la sua vita neppure volle accertarsi se gli animali si trovassero accantonati presso il Ciprera Costantino a Bocca di Capra, per come gli era stato confidato da mastro Turiddu.-----

Non ce dubbio che effettivamente siano stati autori del furto in argomento dei due Narcisi e complici il Lo Presti Col Librera. Non ce dubbio perchè le notizie fornite da mastro Turiddu debbono considerarsi di natura certa inquanto egli era in grado di poter conoscere la verità vera delle cose, tanto più se si consideri che egli per la ricerca della verità si sia potuto rivolgere ad una fonte autentica, cioè a quel suo compaesano Librera Costantino il quale teneva le vacche a "bocca di capra. Non ~~ce~~ c'è dubbio altresì perchè in quell'epoca i predetti Narcisi erano al seguito del Barone Coffaro. Non c'è dubbio infine, per quanto riflette la complicità del Lo Conti, il quale secondo le propalazioni di mastro Turiddu, aveva preparato le basi per la consumazione del delitto, per la seguente circostanza, propsettata dal Tortorici, la quale da sola sarebbe sufficiente per farci ritenere che le propalazioni del capo mafia di Castronuovo siano stati effettivamente corrispondenti alla reale verità. La sera stessa in cui doveva essere consumato il furto in danno del Tortorici, il Lo Conti, che aveva animali nella stessa masseria in cui si trovavano le vacche del Tortorici medesimo, pensò bene di venire in paese conducendo seco gli animali. Egli che aveva preparato le basi per la consumazione del delitto, avrà fatto ciò, sia per fornire definitive notizie al Narcisi, e sia per allontanare da se ogni possibile event

tuale sospetto, arrivando al punto di una si bona accorda da avere condotto gli animali al paese, allo scopo di prevenire il giustificato sospetto che sarebbe potuto sorgere contro di lui, alla logica constatazione che erano stati risparmiati i suoi animali custoditi nella stessa masseria dove erano state rubate le vacche del solo Tortorici.-----

Dopo le nostre considerazioni di cui sopra, messe in correlazione tra di loro non può non apparire logica e conseguente la responsabilità del Lo Conti e quindi quella del Librera e del Narcisi.-----

Il nominato Greco Carmelo fu Salvatore e fu Longo Maria di anni 52 da S. Giovanni Gemini e colà domiciliato, in via Silvio Pellico, ha accusato come responsabile di estorsione di una salma e mezza di frumento perpetrata in suo danno di notte tempo in contrada Tumarrano, in un giorno imprecisato del 1925, mentre si trovava a custodia di un'aia di proprietà dell'ingegnere Traina Giuseppe da Cammarata, presso il quale egli si trovava impiegato in qualità di campiere i temibili malfattori Giracello Micheleangelo, Lo Guasto Calogero, Mangiapane Mariano e Di Marco Salvatore, i quale in quell'epoca, datisi alla latitanza, armati di tutto punto, scorrazzavano per le campagne, imponendo tangenti delle quali nessuno poteva esimersi (vedi allegato N°5) Il Gengo, temendo per la sua vita non denunciò allora il delitto di cui sopra e consumato dalla predetta comitiva che è stata da noi denunciata col verbale Nel 28 Settembre u.s.-----

Il nominato Nocera Francesco di Salvatore e di Manzella Paola di anni 24 da Cammarata e domiciliato in via Lombino, carrettiere con la sua dichiarazione, raccolta a verbale vedi allegato N°7) ci ha fatto conoscere una circostanza valevole ad aggravare la responsabilità di quel Piscopo, da noi denunciato, col presente verbale. Il Nocera ci ha riferito di aver visto nell'estate del 1925 una banda di quattro o cinque individui sconosciuti da lui subito giudicati come malfattori, dati i loro atteggiamenti equivoci e poco rassicuranti, dirigersi e fermarsi nel giardino tenuto in ~~in~~ *in* ~~gabbia~~ dal Piscopò e dallo stesso in quel momento coltivato. Tale

circostanza vale a maggiormente adimostrare come il giardino del Piscopo sia stato effettivamente uno dei punti di concentrazione di quel corridoio da noi descritto nel precedente verbale ed istituito a fini delittuosi degli associati per delinquere.-----

Il nominato Matraxscia Pietro fu Giuseppe e fu Coniglio Maria di anni 54 da Cammarata e domiciliato al Vicolo Catarella ha accusato come autore di furto di un suo mulo rubatogli durante la guerra Europea in contrada Tumarrano il pericoloso delinquente Cacciato Giuseppe fu Salvatore, da noi denunciato con precedente verbale (vedi allegato N°8). Il Matraxscia in seguito alle sue categoriche ed esplicite ~~indagini~~ ingiunzioni rivolte al Cacciato potè ricevere da costui il giorno dopo dell'aver venuto, il mulo che gli era stato rubato. Il Matraxscia non denunciò allora il delitto consumato in suo danno, temendo la vendetta che sicuramente avrebbe esercitato su di lui il Cacciato. Il nominato Coria Giuseppe fu Francesco e fu Cimò Angela nato il 31 Dicembre 1874 a Cammarata e domiciliato in via Giglio, con la sua dichiarazione raccolta a verbale (vedi allegato N°6) ci ha fatto apprendere come egli dopo aver subita una rapina di due muli nello stesso anno in cui ebbe termine la guerra Europea, in contrada Melia di Castronuovo si sia recato dal più volte nominato Amormino Domenico, inteso Quadararo, nella speranza di poterlo impietosire e quindi indurlo perchè dato l'alto posto d'imperio dell'Amormino anzidetto sulla mafia organizzata, avesse speso qualche buona parola per la restituzione degli animali rubatigli. L'Amormino ostentando blandizie, promise alla Loria che gli animali sarebbero stati restituiti in modo assoluto, ma la promessa non fu mantenuta poichè nulla c'era da estorcere al Loria il quale era ed è un nullatenente.-----

La predetta dichiarazione del Loria a se sola considerata potrebbe aprire di una relativa importanza, però messa in relazione colle altre dichiarazioni del genere, contribuisce certamente ad aggravare la responsabilità dell'Amormino, il quale sin dal primo momento è stato da noi

indicato come uno dei più importanti capi dell'associazione di malfattori della licenza del porto del fucile risultante dalla denuncia da noi denunciata. Al punto in cui sono state acclarate le cose quali mandante nei reati di abigeato. Il Miceli in non può sorgere dubbio che l'Amormino sia il Capo della mafia organizzata in Cammarata, non solo, ma pure il primo anello di congiunzione fra Cammarata e descritta con annotazione mafiosa e quale detta mafia e quella intercomunale lo dimostra, per quanto riguarda quest'ultima circostanza il fatto relativo alla restituzione della giungla del Miceli anche per dimostrare come abigeo la giunta al Di Spoto a costui fatta rubare dal Chibaro di Castronuovo.-----

Così pure, per quanto riflette la responsabilità dell'altro capo mafia Miceli Pietro, come tale da noi in quel primo momento da noi designato, la dichiarazione della Lo Presti Francesco tra l'altro, ~~alla~~ ha la sua importanza, in quanto con essa viene maggiormente ad emergere la di lui posizione di primordine tra gli associati, in quanto egli è ripetutamente ritenuto dalle vittime dei delitti come un organizzatore, un preparatore di attacchi contro la proprietà. Qui stimiamo necessario ~~illustrare~~ illustrare la figura morale del predetto Miceli di quanto pessimo arnese, tanto più che egli per aver sempre saputo abilmente schivare i rigori della giustizia apparirà tra quei pregiudicati che furono oggetto del nostro verbale del 26 settembre u.s. come una dei pochi incensurati.

Il Miceli in paese è notoriamente conosciuto come capo mafia fecente lega con l'Amormino, col Cacciato e col Giracello. Molti anni or sono essendo ritornato dall'America, circolò subito la voce, che gli era scappato da quelle terre, perchè ricercato essendo imputato come spacciatore di monete false. Nel 1929 il Miceli, della Tenenza dei CC.RR. di Cammarata con rapporto del 24 Giugno N°124/76 fu proposto per l'ammonizione alla Sottoprefettura di Bivona essendò ritenuto individuo pericoloso per le persone ed in speciale modo per le proprietà e mandate nella consumazione degli abigeati. La proposta non potè essere accolta in quanto non fu possibile applicare le disposizioni della legge di P.S. del tempo.-----

Nello stesso anno la locale arma dei CC.RR. avanzò proposta di revoca

della licenza del porto del fucile risultando egli maffioso e additato quale mandante nei reati di abigeato. Il Miceli infine sui registri delle persone pregiudicate e sospette della Stazione dei RR.CC. di Cammarata e descritto con annotazione mafioso e quale mandante di furti di animali. Tutto quanto sopra abbiamo creduto opportuno riferire nei riguardi del Miceli anche per dimostrare come abbiamo la loro fondatezza, i sospetti avanzati nel precedente verbale del Lo Presti e del Virga in quello precedente.-----

Allo di sempre maggiormente dimostrare quel nesso delittuoso che seguiva gli associati anche in ogni atto della loro vita civile si siano procurati in certificato, rilasciato dal Parroco della Chiesa di S.Vito, dal quale si rileva che il 14-I-1925 il Sacerdote Raffaele Cacciato, essendo padrino il di costui fratello Giuseppe, battezzò una neonata appartenente a Giracello Michelangelo (vedi allegato N°9).-----

Tale circostanza ha tutta la sua importanza se si tenga presente che il battesimo fu fatto allo scopo di ben risaldare i vincoli di amicizia e quindi i rapporti di natura delittuosa tra i fratelli Cacciato ed il Giracello, specialmente in un'epoca in cui il Giracello medesimo si trovava dato alla latitanza. Certamente il Giracello poteva benissimo scegliere a compare il Cacciato Giuseppe, ma poteva farne almeno di fare officiare al Sacerdote Cacciato, tanto più che la pratica di tale funzione da parte del Sacerdote Cacciato dovette essere chiesta il permesso secondo le disposizioni conosciute al Parroco di S.Vito, furono scelti i due fratelli Cacciato, perchè in ogni caso essi potevano rendere più solenne la cerimonia col farsi o subito o dopo in relazione al compare latitante.-----

Pertanto dopo tutto ciò che precede, denunziamo siccome responsabile di associazione per delinquere, perchè appartenenti all'associazione che formò oggetto del nostro verbale del 26 Settembre u.s. il Mangiapane vengono proseguite con le indagini e quindi si fa

Salvatore, il Reina Vincenzo, inteso Lo Magro, il Lo Conti Rosario, inteso Marieddu, i quali sono stati tratti in arresto in 14 corrente; il Reina inteso Contino, il quale risulta emigrato in America; il Li Brera ed il Mandara per i quali due in due ultimi abbiamo incaricato i rispettivi Comandi dell'Arma per l'identificazione e l'arresto. Denunziamo altresì:-----

1° Leto Salvatore, siccome autore di furto di una mula in danno di Lo Presti Francesco (vedi allegato N°1 e verbale N°31 del 19 Luglio 1919 dell'Arma dei CC.RR. di Cammarata;

Miceli Pietro siccome organizzatore di tale delitto;

2° Reina Girolamo fu Giuseppe inteso Contino, siccome responsabile di furto di una giumenta e di tentata estorsione di L.3 Mila in danno di Madonia Mariano (vedi allegato N°2);-----

3° Longo Epifaneo e Madonia Pasquale siccome correi di rapina di circa 200 ovini in danno di Di Spoto Lorenzo, Barone Giuseppe e Schibano Gaetano; Amormnino Domenico siccome organizzatore di detta rapina, vedi allegato N°3);-----

5° Reina Vincenzo di Giuseppe inteso Lo Magro, siccome autore di furto di una giumenta in danno di Di Spoto Lorenza ed Amormino Domenico) siccome responsabile di estorsione di L.300 in danno dello stesso Di Spoto (vedi allegato N°3);-----

6° Narcisi Domenico di Domenico e Narcisi Nicolò di Domenico, siccome responsabile di furto di tre vacche in danno di Tortorici Giuseppe, Li Brera Costantino e Lo Conti Rosario inteso Marieddu, siccome complici in detto furto (vedi allegato N°4);-----

7° Giracello Michelangelo, Lo Guasto Calogero, Mangiapane Mariano e Di Marco Salvatore, siccome responsabili di estorsione di una salma e mezza di frumento in danno di Gengo Carmelo (vedi allegato N°3).-----

Le indagini riflettenti l'associazione a delinquere da noi scoperta, vengono proseguite con la massima alacrità e quindi ci facciamo ri-

serva di riferire in seguito man mano che saranno acquisiti nuovi elementi e in ove circostanze. Mentre ci riserviamo altresì di far conoscere le complete generalità del Chibaro, di mastro Turiddu, significiamo che gli arrestati vengono fatti tradurre nelle carceri giudiziarie di Agrigento a disposizione dell'Ill.mo Signor Procuratore del Re.-----
Fatto, letto, chiuso, confermato e sottoscritto.-----

(Di Raimondo Rosario C/re a p.
(Currieri Antonino idm. idm.
FIRMATI===== (Salesio Gaetano M.M. a cav.
^^^^^^^ (Palermo Salvatore Tenente
(Grasso Attilio Commissario di P.S.

L'anno millenovecentotrenta addì 15 Ottobre anno V. nella caserma dei CC/RR. di Cammarata.-----

Noi sottoscritti Ufficiali ed agenti di polizia Giudiziaria scapriamo il presente processo verbale perchè il nominato Reina Vincenzo di Giuseppe e fu Mangiapane Antonina ci ha dichiarato (vedi allegato N° 10) di aver condotto in paese un'asera alcuni anni dopo la guerra due muli che erano stati rubati al La Palermo Giuseppe fu Vito e fu Caterella Agostina nato il 26-12-1869 a Cammarata ed ivi dimiciliato, vicolo Di Marco e a lui provvisoriamente lasciati in consegna mentre si trovava a lavorare in contrada Piane, dal Barone Coffari.-----

Tale fatto, viene senza dubbio a dimostrare, come il Reina, sia un gregario dell'associazione tanto da essere ritenuto persona di fiducia ed incaricato quale adatto per l'esecuzione d'incarichi che richiedono la massima riservatezza. Per quanto riflette la provenienza dei muli che venivano condotti sottomano dal Barone Coffari, si stanno sperando le occorrenti indagini di cui ci riserviamo far conoscere l'esito.-----

Fatto, letto, chiuso, confermato e sottoscritto:-----
DI Raimondo Rosario C/re a p.
Currieri Antonio C/re a p.
Salesio Francesco M.M. a cav.

Firmati=== Plermo Salvatore Tenente
Grasso Attilio Commissario agg. di P.S.

PER COPIA CONFORME

Cammarata li 21 Novembre 1930 anno IX

Il Brigadiere a cavallo
Comandante int.la Stazione
(Anzani Domenico)

Attilio